

VITA PALATINA

Anno XXII - N. 11

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

19 DICEMBRE 1968

SIGNORE, VIENI!

Maràn, athà! Vieni, Signore Gesù: queste parole, con cui termina il libro conclusivo della Rivelazione, l'Apocalisse, sono il grido con cui la generazione cristiana del primo secolo, provata dalle persecuzioni e tutta presa dalla nostalgia del Redentore, esprimeva il suo ardente amore per Lui. Con tale esclamazione terminava la celebrazione liturgica, con essa si scambiava come il segno di riconoscimento tra cristiani, e si porgeva il saluto: era un gesto di fede e di amore, con cui i fedeli dimostravano il loro desiderio del Cristo, la loro attesa della sua venuta, il grido dell'anima libera pur tra le oppressioni e le prove, che anelava finalmente all'avvento definitivo di Colui, che aveva promesso la sua assistenza fino alla fine dei secoli, e che pur discendeva, vivente e vivificante, sull'altare del Sacrificio eucaristico, per cibare i suoi e sostenerli nell'oscuro travaglio della loro vita quotidiana.

Veni, Domine Iesu! (Apoc. 22, 20). Il grido, nel volgere dei secoli, si è purtroppo affievolito. All'attesa di Cristo, unico inviato del Padre e Salvatore del genere umano, si è insensibilmente sostituita — anche per molti cristiani del passato e del tempo nostro — l'attesa di altri salvatori, di altri messaggi: al posto della nostalgia del cielo si è solidamente impiantata la ricerca del godimento terreno, l'esaltazione dell'orgoglio e dell'egoismo, l'autosufficienza di chi a nessun altro chiede, se non a se stesso, la risposta ai propri problemi e l'organizzazione dei propri desideri. Se oggi ritornasse a compiere il viaggio di Betlemme, con la poverissima compagnia di Maria e di Giuseppe, il Figlio di Dio forse troverebbe di nuovo le porte chiuse al suo invito, passando oltre le case sprangate, ove la miseria impreca maledicendo, o il lusso sbezza contento, sordo al grido dei poveri e dei sofferenti. Non è, purtroppo, questa una visione pessimistica: c'è anzi, nel Vangelo, una parola di Gesù che fa profondamente pensare, e ci riempie di sgomento: «Però, il Figlio dell'uomo, alla sua venuta, troverà forse la fede sulla terra?» (Luc. 18, 8).

Vieni, Signore Gesù! Eppure, in questo tempo di Avvento, i cuori fedeli rinnovano l'aspirazione dei primi secoli, forse con la stessa intensità. La liturgia offre a piene mani la ricchezza dei suoi motivi, la fragranza delle sue invocazioni perché esse diventino sostanza viva della nostra preghiera personale, e alimentino la speranza che del tempo di Avvento è la caratteristica più soave e soffusa di letizia. I contrasti stridenti di un mondo senza fede e senza amore rendono più sentita questa attesa: e per chi da essa si lascia pervadere l'animo, senza far resistenza — preparando le vie, spianando i monti e colmando le valli, secondo il linguaggio immaginoso delle profezie — essa rinnova ogni anno l'incanto unico della preparazione al Natale, che, oltre ogni pur legittima sfumatura di festa intima e familiare, diventa un incontro gioioso, confidente, trasformante col Cristo Redentore.

Ed è questo l'augurio, che, come Cappellano, rivolgo a tutte le mie carissime Guardie Pala-

tine: che questi ultimi giorni del tempo di Avvento siano per esse occasione di una preparazione sempre più sentita a rivivere l'evento sublime dell'Incarnazione del Signore, trascorrendone questi ultimi scorci con un volenteroso impegno di rinnovamento interiore, con un ripensamento della loro dignità di cristiani, che li porti a desiderare ardentemente la prossima venuta del Messia Salvatore con la intensità dell'affetto e della speranza, ch'erano proprie dei primi cristiani. Purtroppo, oggi, anche il Natale diventa una manifestazione esteriore di folklore variopinto e insincero: bisogna difendersi dalle aggressioni continue dello spirito festaiolo mondano, creare dentro di noi una oasi di silenzio e di attesa, ove il Bambino Gesù possa ancora discendere, e trovare albergo in un cuore pieno di fede.

Veni, Domine Iesu! Che le nostre Guardie Palatine sappiano vivere il prossimo Natale con un rinnovato proposito di fedeltà, di grazia e di carità cristiana. E' questo l'augurio che a tutti rivolgo, estendendolo altresì alle singole famiglie, affinché in tutte regni l'amore e la pace del Divino Infante di Betlemme.

Mons. Amleto TONDINI
Cappellano



BUON NATALE

e felice Anno Nuovo augura Vita Palatina a tutti i membri della grande famiglia del Corpo: al Signor Comandante, a Mons. Cappellano, agli Ufficiali, ai Vice Cappellani, ai Sottufficiali e alle Guardie, agli affezionati «Anziani», e agli adolescenti del «Gruppo Ragazzi».

Che l'amore di Gesù Bambino, venuto nel mondo «pieno di grazia e di verità», riempia i cuori della sua gioia e della sua pace, per l'irradiazione del suo Vangelo mediante l'umile ma volenterosa collaborazione di tutti, e accompagni il decorso dell'anno imminente con la pienezza delle sue celesti benedizioni, effondendole sui singoli componenti della Guardia Palatina e sui loro Familiari, con ogni desiderato dono di grazia.

Inizia il corso di cultura religiosa

Col nuovo anno, riprende una tradizionale iniziativa, che tanto favore suscita, ogni volta, presso i nostri Palatini. E' il Corso di Cultura Religiosa, che si snoda in continuità lungo i mesi di gennaio, febbraio e l'inizio di marzo, raccogliendo larghi consensi per l'importanza e l'interesse dei temi trattati. Non è certo amplificazione retorica ricordare questi consensi: le cifre degli uomini presenti, ogni sera, nel periodo più inclemente dell'anno, sono là ad attestare che i nostri uomini sono e rimangono sensibili al richiamo delle verità rivelate, e desiderano di approfondirle sempre di più, rendendo veramente matura e consapevole, con sforzo costante, la propria fede cattolica, nella quale è la radice anche della più genuina vocazione Palatina.

Il fatto è che, al giorno d'oggi — ed è cosa purtroppo notissima — c'è bisogno di essere veramente ferrati nella conoscenza del proprio Cristianesimo. Come non mai, il male è coalizzato e si serve dei formidabili mezzi di comunicazione, che manovrano e addormentano le masse sprovviste; assistiamo anzi ad un tentativo su tutti i fronti per sommergere i fondamenti stessi della conoscenza razionale di Dio, del Magistero della Chiesa, della morale non solo evangelica ma naturale, qual è indelebilmente scolpita nel cuore degli uomini. In un tale ma-

rasma di idee contraddittorie eversive dei valori più sacri, spregiatrici delle rette convinzioni altrui e sfocianti nel nichilismo esasperato della negazione totale, i laici più pensosi, che vogliono fare della loro fede una bandiera, sentono il bisogno di affilare le armi: il nemico è organizzato, i suoi argomenti sono paludati di cultura pseudo-scientifica, i suoi richiami alle moderne correnti del pensiero filosofico e politico sembrano incontrovertibili, sicché si avverte fino allo spasimo la necessità di approfondire le proprie nozioni con un rigore logico e teologico, che sia superiore al bagaglio comunemente posseduto per forza d'inerzia, o ai ricordi forse sbiaditi di una lontana scuola di catechismo, e risponda a fondo alle reali esigenze di una fede adulta, aderendo strettamente alle sue necessità e ai suoi postulati.

In questa drammatica contrapposizione di idee e necessità urgente di una risposta quadrata, che soddisfi anzitutto personalmente, e dia altresì la possibilità di persuadere e illuminare gli altri, quando sia necessario, si inquadrano le tematiche dei nostri corsi annuali, che hanno presentato aspetti particolari della dottrina della Chiesa sui problemi più importanti, che oggi possono interessare il laicato cattolico: e la risposta compatta, di un numero veramente lusinghiero di parte-

cipanti, ha detto che la via scelta è stata ed è quella giusta.

Quest'anno, alle intrinseche doti culturali e formative del Corso di Cultura Religiosa, si aggiunge un richiamo particolarmente suggestivo: ed è la persona del conferenziere, che, nonostante le sue assillanti occupazioni nell'ambito della Curia Romana, ha accettato assai volentieri di venire a tenere le sue lezioni. Si tratta, infatti, com'è anche stato annunciato dall'invito personale, che Mons. Cappellano ha inviato a tutte le Guardie, dell'esimio Padre Luigi Ciappi, Domenicano, teologo della Casa Pontificia, autore di opere teologiche di grande rilievo, collaboratore assiduo de *L'Osservatore Romano*, ove i suoi articoli si distinguono sempre per profondità di dottrina e finezza di stile. Egli è anche applaudito oratore, e le sue conferenze e relazioni, sia in Roma, sia nei più importanti Congressi teologici internazionali, portano sempre un contributo validissimo di pensiero e di chiarezza.

Siamo pertanto sicuri che i nostri Palatini accoglieranno con grande interesse, anche questo anno, l'iniziativa, presa unicamente nell'intento di procurare loro un reale e proficuo bene spirituale, e accorreranno numerosissimi, anche a costo di qualche sacrificio, per ascoltare le dotte lezioni che saranno per loro fonte di luce e di soddisfa-

zione spirituale. La prima lezione, avrà luogo giovedì 9 gennaio 1969, nel salone superiore del Quartiere, alle ore 19,30 precise.

Diamo qui di seguito il calendario completo del Corso, con le date e i singoli temi, che saranno trattati nelle varie sere, sotto l'argomento generale del rinnovamento della morale cristiana:

9 gennaio: *Cristo, divino esemplare di vita;*

16 gennaio: *Maria SS.ma, modello di virtù;*

23 gennaio: *Vocazione universale alla santità;*

30 gennaio: *La fede, divina luce dell'anima;*

6 febbraio: *La speranza, ancora sicura e salda dell'anima;*

20 febbraio: *La carità, vincolo di perfezione, madre delle virtù;*

27 febbraio: *I cardini della vita morale (prudenza, giustizia, forza e temperanza);*

6 marzo: *Le Beatitudini del Vangelo;*

13 marzo: *Indole escatologica della Chiesa pellegrinante.*

L'omaggio all'Immacolata

La Festa dell'Immacolata Concezione, se è cara a tutti i fedeli del mondo, acquista in Roma particolari riflessi di gentilezza e di fervore: a ricordo, infatti, della proclamazione del dogma, avvenuta l'8 dicembre del 1854 per opera di Pio IX di s. m., è stata eretta nella Città Eterna la caratteristica colonna, con l'aereo simulacro della Vergine, in quella piazza di Spagna che forma uno dei gioielli dell'urbanistica di Roma. E, ogni anno, i Romani fanno a gara a tributare alla Madonna Immacolata i loro omaggi affettuosi e filiali, sfilando ininterrottamente per tutta la giornata sotto il cippo marmoreo, porgendo fiori e preghiere. Dall'alba, quando giungono i primi rappresentanti dei lavoratori romani, fino a sera tarda, con le famiglie e i privati passano i membri di tutte le organizzazioni cattoliche e sociali, delle industrie e del commercio di Roma cattolica, rendendo quell'angolo della piazza come un odoroso giardino, i cui fiori, a sera, sono recati nelle cliniche e negli ospedali della città, come a portare un profumato messaggio di speranza. La caratteristica celebrazione raggiunge il suo culmine, quando, nel primo pomeriggio, il Santo Padre giunge presso la colonna, per porgere anch'Egli, come a nome di tutta Roma e di tutta la Chiesa, il Suo tributo di amore alla Vergine Santa.

In una manifestazione così generale non possono certo mancare anche i rappresentanti della Guardia Palatina d'onore, che, figli fedelissimi anch'essi di Roma cattolica, sentono vivamente

il dovere di manifestare all'Immacolata il loro affetto; e tutti gli anni, con simbolo gentile e significativo, sono i membri del « Gruppo Ragazzi », che, in divisa, sfilano sotto l'immagine della Vergine, ed elevano la loro preghiera per il Papa e per la pace nel mondo. Anche questo anno, pertanto, ha avuto luogo la tanto simpatica cerimonia. Dopo la celebrazione della Santa Messa nella Cappella del Quartiere, la domenica 8 dicembre un pullman, messo a disposizione dal Comando, ha accompagnato le due ultime classi del « Gruppo », guidate da Monsignor Carlo Zoli, vice Cappellano e Assistente del Gruppo medesimo. Erano con i giovani alunni anche il ten. col. comm. Vincenzo Aloysi, Mons. Giovanni Coppa, vice Cappellano, il capitano cav. dr. Mario Ferrazzi, il ten. ing. cav. Sergio Borletti, e i due Istruttori Marrone e Gasparini.

Giunti in piazza di Spagna, i « Ragazzi » si sono disposti in Reparto, sfilando in perfetto ordine, portando un magnifico cesto di rose e di garofani, che è stato deposto ai piedi della colonna. Mons. Zoli, al microfono, ha poi guidato le comuni preghiere, fra la devota e ammirata attenzione dei presenti, ove, tra la folla, abbiamo notato alcuni affezionati nostri Palatini. Certamente, in quell'istante, anche tutto il Corpo era presente là, con la sua tenerissima pietà verso la Madonna, per invocare la protezione sulla Chiesa, sul Papa, su Roma cattolica, e per riattestare con virile serietà i propri propositi di generosità e di apostolato.



L'ANGOLO DELLA «S. VINCENZO»

Pesca di beneficenza

Sono in arrivo i doni del Santo Padre — come al solito belli e di grande pregio — che verranno ad impreziosire la nostra tradizionale « Pesca » annuale, che la Conferenza di San Vincenzo della Guardia Palatina organizza per rinsanguare le esigue finanze, minacciate alla radice dai sostanziosi prelievi fatti per preparare il nostro imminente « Natale della Carità ».

Come i nostri lettori certo sapranno, ogni anno, a Natale e a Pasqua, oltre alla consueta attività assistenziale, che provvede alle famiglie povere un regolare quantitativo di viveri, si organizza un fraterno incontro con tutti gli assistiti. Vengono infatti ad ascoltare la Messa con noi i numerosi rappresentanti delle famiglie — genitori, anziani e, soprattutto, bambini di ogni età — con i quali consumiamo una frugale colazione in fraterna intimità, veramente simpatica ed edificante. Segue la distribuzione dei buoni natalizi, con i panettoni, dolciumi per i più piccoli. Segue, poi, la tradizionale visita natalizia alla corsia Baglivi dell'Ospedale di S. Spirito: soffermandoci ad uno ad uno presso i degenti, consegniamo loro panettoncini, arance, numeri di « Famiglia Cristiana », come ogni anno si dà relazione sommaria da queste colonne.

E' evidente che l'organizzazione di tutte queste iniziative — che vediamo, purtroppo, quanto siano insufficienti davanti ai gravi bisogni dei nostri assistiti — richiede una notevole spesa. E per questo, oltre ai generosi sussidi che ci fa pervenire il Comando, alle offerte ripetute di Mons. Cappellano e alle nostre collette in Cappella e in sede di Conferenza, ricorriamo come a una vera Provvidenza anche al provento della « Pesca », che ci permette di riprendere con speranza il resto del cammino annuale, con tutti i suoi problemi minuti, nei mesi che si avvicinano alla Pasqua e alla pausa estiva.

Intelligenti pauci: bastano perciò poche parole a chi capisce a volo, si potrebbe tradurre alquanto liberamente l'antico adagio latino. E, veramente, tutta la precedente chiacchierata è già fin troppo chilometrica per non far capire chiaramente a quale morale tenda la favola: che, cioè, aspettiamo anche quest'anno il contributo generoso dei nostri Palatini alla splendida iniziativa della Pesca di Beneficenza: sia, in fase di preparazione, portandoci qualche dono, che possa aiutarci a raggiungere

la fatidica cifra di mille premi sicuri, sia, in questa atmosfera di franchigia e di tredicesime varie, acquistando i biglietti, che daranno la possibilità di compiere altrettante estrazioni, sia, nel giorno della « Pesca », portando anche i Familiari.

Non nutriamo dubbi in proposito, tanto è grande l'appoggio, e tanto incoraggiante, che i nostri carissimi Palatini ci danno. Comuniciamo soltanto, per l'appuntamento preciso, che la Pesca avrà luogo quest'anno la domenica 5 gennaio 1969, cominciando alle ore 10, per terminare alle 13, nella sala a pianterreno, del « Gruppo Ragazzi ». Si consiglia la massima puntualità, per poter sfruttare al massimo la fortuna, che è sempre molto prodiga dei suoi favori verso i primi arrivati. Ma, anche se il premio vinto non sarà sempre vistoso secondo i desideri di ciascuno, resterà in tutti la soddisfazione di aver compiuto un'opera buona. E questo è l'essenziale, e ciò che, sinceramente, ci assicura una partecipazione tanto confortante di amici; oltre a meritare a tutti i benefattori le benedizioni di Dio.

Uno di noi

Venite!

Venite anche voi, amatori di Cristo e di Dio. Andiamo incontro alla venuta del nostro Signore e padrone, tutti radiosi e puri, non con solennità mondana, ma con preparazione spirituale; non favorendo i bassi piaceri, ma esultando nell'anima; non ebbri di vino, ma fervorosi nello spirito. In questo modo, adorniamo limpidi le nostre limpide fiaccole. E così, in qualità di figli della luce, offriamo a Cristo, che è la vera luce, i nostri ceri, poiché Egli è apparso nel mondo come luce a rivelazione delle genti. Perciò rifuliamo come altrettante luci dalla luce, più bianchi della neve, più candidi del latte, più smaglianti degli zaffiri; e balzando verso il cielo con volo più rapido di colombe immacolate, andiamo incontro alla venuta del Signore!

S. Cirillo di Ger.

CRONACA NOSTRA IN FAMIGLIA

Il trascorso periodo di tempo ha visto svolgersi due servizi, prestati in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali al Santo Padre da parte di Rappresentanti diplomatici di altrettante Nazioni.

★

Il giorno 5 dicembre, si è trattato dell'Ambasciatore di Turchia presso la Santa Sede, il quale è stato ricevuto dal Santo Padre nella consueta Udienza particolare. Nella circostanza, un plotone di Guardie Palatine, comandate dal Sottotenente cav. rag. Antonio Martini, ha salutato con gli onori regolamentari l'illustre visitatore, alla pensilina del Cortile di San Damaso.

★

Eguale servizio di onore è stato prestato per l'Udienza riservata da Sua Santità all'Ambasciatore della Finlandia presso la Santa Sede, il giorno 12 dicembre u. s. Gli uomini, schierati nel Cortile di San Damaso, erano agli ordini del Tenente cav. ing. Sergio Borletti.

Presentiamo vive condoglianze alla Guardia Palatina Armando Placidi, che ha avuto la sventura di perdere l'amatissimo padre, chiamato al premio eterno il 12 del corrente mese di dicembre.

E nel compiere il commosso dovere di fraterna solidarietà, Vita Palatina assicura, a nome dell'intero Corpo, fervorose preghiere di suffragio per l'anima dello Scomparsa, invocando altresì il profondo conforto della fede ai Familiari in lutto.

AVVISO

MESSA

DI MEZZANOTTE

Anche quest'anno saranno celebrate tre Sante Messe nella notte di Natale, nella Cappella del Quartiere, che si aprirà pertanto alle ore 23, del giorno 24 dicembre.

E' vivamente gradita la presenza dei Palatini, e dei loro Familiari.



I « Ragazzi » ai piedi dell'Immacolata